

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

SOSTEGNO e INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI in EURASIA

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII – SU00170

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

Caritas Italiana - codice SU00209

CESC Project SU00104

FOCSIV Volontari nel mondo - SU00029

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

| N | Titoli dei progetti | Ente/i proponente/i (titolare di accreditamento) |
|----------|--|---|
| 1 | CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 – ASIA DEL SUD | ASS.COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII |
| 2 | CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 – ROMANIA e RUSSIA | ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI |
| 3 | Caschi Bianchi nelle Filippine. Inclusione di minoranze indigene, minori fragili, comunità rurali vulnerabili | CARITAS ITALIANA |
| 4 | Caschi Bianchi in Indonesia e Thailandia. Potenziamento e inclusione di migranti, persone con disabilità e minoranze etniche | CARITAS ITALIANA |
| 5 | Educazione e inclusione di minori e donne vulnerabili in India | CESC PROJECT |
| 6 | Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone fragili in BIELORUSSIA, ROMANIA e UCRAINA | FOCSIV VOLONTARI NEL MONDO |
| 7 | Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone con disabilità in CINA e INDIA | FOCSIV VOLONTARI NEL MONDO |

5) Territorio (*)

Estero.

In Asia:

- Bangladesh, a Chalna
- Cina, a Pechino
- Filippine, nelle provincie di Capiz e di Aklan
- India, a Bellary (Karnataka), nella città di Pondicherry e nella zona rurale delle Kalvarayan Hills (Tamil Nadu)
- Indonesia, nella provincia di Sumatra Nord
- Sri Lanka, a Ratnapura
- Thailandia, a Bangkok e a Takua Pa

In Europa orientale:

- Bielorussia, a Minsk
- Romania, a Bucarest e Sarbova (Timisoara)
- Russia, ad Elista e Volgograd
- Ucraina, a Kitsman

6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del programma "**Sostegno e inclusione delle persone fragili in Eurasia**" e gli enti coprogrammanti *Caritas Italiana*, *CESC Project* e *FOCSIV Volontari nel mondo*, realizzeranno 3 momenti di incontro/confronto diversi dalla formazione, che coinvolgeranno tutti gli operatori volontari in Servizio Civile Universale impegnati nei singoli progetti del presente programma.

Questi tre momenti di incontro/confronto si svolgeranno:

1. durante il primo mese, in modalità "mista", che vede in presenza i gruppi degli operatori volontari di ciascun ente coinvolto, collegati tra loro in videoconferenza, in concomitanza con la realizzazione della formazione specifica, precedente alla partenza all'estero;
2. tra 6° e 8° mese, a distanza, in videoconferenza (o altro sistema di comunicazione online);
3. al rientro dei volontari in Italia durante l'ultimo mese di servizio, possibilmente con la stessa modalità del primo incontro.

Tali incontri avranno la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza e di rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come "difesa della Patria", creando così occasione di crescita e conoscenza per l'operatore volontario e per tutti gli attori coinvolti.

In particolare verrà offerta una chiave di lettura attraverso la quale intraprendere tale esperienza, ovvero quella del servizio civile all'estero come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza non può essere maturata nel corso di un incontro, ma è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi alle persone fragili che si incontrano nei contesti esteri, spesso caratterizzati da forme di violenza strutturale e culturale, che caratterizza i progetti degli enti coprogrammanti, facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre, infatti, agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

In particolare, in ognuno dei 3 incontri si cercherà di focalizzare un aspetto dell'esperienza attraverso una domanda chiave:

1. nel primo incontro, all'inizio dell'anno di servizio civile, attraverso una chiave di lettura globale, si approfondirà il tema dell'identità dell'operatore volontario in relazione al programma d'intervento, inteso come sistema di progetti che operano per un medesimo scopo e in un ambito comune, a prescindere dall'ente che realizza il progetto.

Verranno, quindi, affrontate e condivise le seguenti tematiche attraverso metodologie partecipative:

- il programma, i relativi progetti e la loro contestualizzazione nella più ampia cornice degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Difesa nonviolenta;
- aspettative e motivazioni degli operatori volontari rispetto al programma.

La domanda chiave sarà: *chi sono/chi siamo?*

2. il secondo incontro si svolgerà tra 6° e 8° mese, per permettere ai volontari di sperimentarsi nei contesti in cui opereranno e di maturare esperienza, spirito critico e coinvolgimento nel singolo progetto.

L'incontro sarà realizzato in modalità a distanza e approfondirà il tema del servizio civile all'estero come esperienza di INCONTRO con persone che vivono situazioni di violenza ed emarginazione. Attraverso questi incontri si esploreranno i

conflitti del territorio, le violazioni dei Diritti Umani e la Difesa nonviolenta intesa come protezione e sicurezza umana, sperimentata a partire da una dimensione relazionale quotidiana.

La domanda chiave sarà: *chi abbiamo incontrato?*

In preparazione a tale incontro, nei mesi precedenti, verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino storie di persone che subiscono forme di ingiustizia, cercando quindi di dare voce alle violazioni dei Diritti Umani attraverso le storie di queste persone. La Redazione del sito www.antennedipace.org fornirà indicazioni su come produrre tale materiale. I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici.

Durante l'incontro in videoconferenza gli operatori volontari socializzeranno le loro esperienze attraverso il materiale prodotto, con il supporto degli Operatori Locali di Progetto e del personale degli enti coprogrammanti coinvolti su vari livelli. Verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile all'estero.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione degli enti e pubblicati sul sito www.antennedipace.org, così da permettere una positiva ricaduta anche sulla comunità locale di provenienza dei volontari, in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla Difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 e alla tutela e rispetto dei Diritti Umani.

3. nel terzo incontro, che avverrà in Italia a conclusione dell'esperienza, oltre agli operatori volontari parteciperanno anche gli operatori degli enti coprogrammanti, coinvolti su vari livelli.

In quest'ultimo incontro verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise e stimolata in particolare una riflessione sulla capitalizzazione dell'esperienza, non solo in termini di competenze acquisite, ma anche di crescita personale e civica, con ricadute importanti sulle scelte future dei volontari, lasciandone traccia grazie all'elaborazione di materiali quali report finali e/o lettere ai futuri operatori volontari.

Sarà l'occasione per acquisire maggior consapevolezza dell'importanza di continuare ad essere attore di cambiamento, conservando quanto appreso, come pratica da agire anche nel futuro.

La domanda chiave sarà: *chi vogliamo essere/come posso essere operatore di pace nella mia vita?*

L'azione di facilitazione degli incontri verrà affidata ad esperti o formatori dell'ente titolare *Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII* e/o degli enti coprogrammanti *Caritas Italiana, CESC Project e FOCSIV Volontari nel mondo*

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (*)

Breve presentazione del programma

Il programma "SOSTEGNO e INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI in EURASIA" è presentato dall'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII*, in coprogrammazione con gli enti *Caritas Italiana, CESC Project e FOCSIV Volontari nel mondo* e si sviluppa in un'area estesa, che dall'Europa dell'Est si spinge fino all'Estremo Oriente.

Concorre alla realizzazione dei seguenti obiettivi dell'Agenda 2030:

- Obiettivo 3) *Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età*, con particolare riferimento al traguardo 3.8. diretto a garantire a tutti l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità.

- Obiettivo 4) *Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti*, con particolare riferimento al traguardo 4.1, che mira a garantire, entro il 2030, a tutti i ragazzi e le ragazze il completamento di un'istruzione libera, equa e di qualità che porti a un efficace apprendimento; al traguardo 4.4, che fa riferimento all'aumento delle competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per giovani e adulti, che favoriscano il loro inserimento sociale e occupazionale; al traguardo 4.5 finalizzato a garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazione di vulnerabilità; e al traguardo 4.a che auspica la costruzione ed il potenziamento di strutture dell'istruzione sensibili ai bisogni dell'infanzia, delle disabilità e alla parità di genere e a predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, nonviolenti e inclusivi per tutti.

- Obiettivo 5) *Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze*, con particolare riferimento al traguardo 5.5, che mira a garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità.

- Obiettivo 10) *Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni*, con particolare riferimento al traguardo 10.1, per il sostegno della crescita del reddito della popolazione nello strato sociale più basso; al traguardo 10.2 finalizzato a potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro; e al traguardo 10.3 che mira ad assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze.

L'ambito d'azione a cui il programma fa riferimento è quello del "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del paese" intervenendo su diverse situazioni di vulnerabilità, siano essi minori, minori appartenenti a gruppi etnici minoritari, comunità locali ed indigene, minori o adulti con disabilità, persone senza fissa dimora, donne o adulti in situazione di disagio.

L'attuale pandemia COVID-19 pone di fronte a uno scenario in mutazione. Difficile prevedere le evoluzioni del contesto specifico e delle relative criticità riscontrate nei mesi futuri, ma certamente l'impatto economico e sociale dell'emergenza avrà conseguenze amplificate sulle persone vulnerabili, già colpite da un "distanziamento sociale-culturale" aggravato dalle restrizioni delle opportunità sociali.

Contesto

Di seguito i contesti specifici sui quali il presente programma vuole intervenire in Europa Orientale, in Asia meridionale e nel Sud est asiatico.

BIELORUSSIA (Minsk)

A distanza di più di 30 anni dal disastro nucleare di Chernobyl, nulla è stato fatto per la bonifica dei terreni e delle falde acquifere e le patologie dovute all'ingestione di cibi contaminati sono tutt'ora presenti.

La situazione socio-economica delle aree rurali è caratterizzata da grande povertà: non vi sono piani regolatori, non vi sono infrastrutture, nessun servizio di pubblica utilità e la popolazione è costretta a sopportare condizioni di vita giornaliera estremamente dure, con notevoli privazioni in tutti i settori.

A causa dell'assoluta mancanza di fondi statali, gli istituti che ospitano persone con disabilità, così come gli ospedali e le strutture che accolgono minori in stato di abbandono o orfani, mancano di prodotti alimentari sufficienti per i pasti, prodotti igienici per la cura della persona e degli ambienti, strumentazione didattica aggiornata, ristrutturazioni degli immobili datati ed usurati.

ROMANIA (Bucarest; Sarbova, distretto di Timisoara)

Dei circa 2 milioni di persone che abitano la regione di Bucarest e dintorni circa il 40.4% è a rischio povertà ed esclusione sociale. Secondo le stime della Fondazione *Parada* solo a Bucarest esistono circa 2.000 minori e 5.000 adulti che vivono situazioni di strada di estremo degrado, condizione che ha origine nella politica di crescita demografica della dittatura Ceausescu e nel conseguente abbandono di minori negli orfanotrofi del Paese negli anni '80 e '90. Tutt'ora in Romania sono circa 23.700 i minori e minori con disabilità che vivono in orfanotrofi o comunità d'accoglienza.

Nel territorio di Timisoara, i minori affidati ai servizi sociali sotto protezione speciale sono oggi 1.962, molti dei quali vivono in istituti. Quasi la totalità delle ragazze cresciute in orfanotrofio non riceve strumenti adeguati a costruirsi una personalità solida né dal punto di vista affettivo-relazionale né dal punto di vista formativo-professionale; molte di loro, uscite dagli istituti, se non sono accompagnate e sostenute, cadono vittime di traffici umani e prostituzione. Solamente il 10% dei giovani fuoriusciti da strutture o da servizi sociali riesce ad integrarsi da un punto di vista sociale e professionale.

RUSSIA (Elista; Volgograd)

L'immagine comune della Russia, di un'opinione pubblica media, si limita a Mosca e San Pietroburgo, le città principali della federazione. Oltre la città d'oro della capitale, oltre le mura del Cremlino, i grandi centri commerciali e gli sfarzi dei miliardari c'è dell'altro, un mondo immenso di cui nessuno parla perché è sconveniente: quello della gente comune, dei pensionati e delle persone con disabilità.

Le difficoltà economiche si riscontrano per il pagamento delle bollette del gas e della luce. La bassa prospettiva di vita, che si aggirava per gli uomini intorno ai 55-60 anni, per via dell'abuso di alcool, si è leggermente alzata negli ultimi tempi, e dovrebbe affiorare la soglia dei 70 anni.

Nella città di Volgograd almeno 300 persone sono senza fissa dimora, costrette pertanto a vivere alla giornata. Non esistono programmi di intervento da parte dello Stato e le poche organizzazioni operative sul territorio non riescono a soddisfare i bisogni primari di ciascuno.

L'utopia di una società perfetta, dove la disabilità è vista come debolezza e come rallentamento produttivo, è ancora per un certo verso radicata, nonostante l'adesione alla Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti delle persone con disabilità.

Ancora oggi, gli abbandoni di neonati invalidi o affetti da malattie rare negli ospedali avvengono regolarmente, non per crudeltà ma per disperazione, dato che il Paese offre pochissime possibilità a chi nasce in queste condizioni. Chi è invalido vive spesso da recluso in casa o in istituti. La previdenza sociale ha un ruolo minimo nella vita russa e non aiuta né sostiene le persone con disabilità, incrementando il tabù delle malattie mentali e paraplegiche, creando un enorme vuoto attorno a queste persone. Mosca stessa è una città non adeguata a chi soffre di handicap motori e cerebrali, e le stesse identiche sorti di chi vive in provincia, capitano a chi risiede nella capitale.

Nella città di Elista sono presenti circa 9.000 persone con disabilità, per le quali la mancata predisposizione di infrastrutture che soddisfino le loro necessità, l'assenza di un approccio volto all'integrazione e la mancanza di una coscienza sociale in merito, sono causa di emarginazione sociale ed isolamento.

UCRAINA (Kitsman)

Nell'area di intervento si fa riferimento ad un "modello medico della disabilità" che concepisce il disabile come una persona ammalata e bisognosa di cure mediche, limitando la sua inclusione sociale, in quanto non in grado di raggiungere determinati obiettivi didattici e sociali e, di conseguenza, precludendo il suo possibile inserimento nel mondo del lavoro e nella società.

Nonostante nella città di Kitsman risiedano 104 minori con disabilità certificata, solo 45 minori disabili usufruiscono delle attività che si svolgono nell'unico centro a disposizione nel territorio, in grado di lavorare sullo sviluppo delle loro abilità e

capacità. Inoltre, la maggior parte degli insegnanti della regione dichiara di non sapere nulla riguardo all'inclusione e non ritiene di avere una preparazione adeguata.

BANGLADESH (Chalna, distretto di Khulna)

È ancora presente in Bangladesh, soprattutto nelle zone rurali come Chalna, un sistema castale che resiste da millenni e provoca vere e proprie forme di segregazionismo, con diverse conseguenze, tra cui la difficoltà di accesso dei minori delle caste più basse all'istruzione. Numerosi minori appartenenti a famiglie di basso status socioeconomico non ricevono stimoli e crescono con evidenti deficit dell'apprendimento.

Per quanto riguarda il tema della disabilità, nel Paese permane la credenza che essa sia una punizione divina, opinione che permea tutti i livelli della società e ostacola l'accesso ad un'adeguata assistenza, all'istruzione e alla partecipazione sociale. Negli ultimi anni il governo ha implementato il programma "Riabilitazione su base comunitaria", che prevede la partecipazione attiva delle stesse persone con disabilità, delle loro famiglie e della comunità con la finalità di facilitare il loro accesso a servizi, da cui per la loro condizione sono esclusi. Si tratta, tuttavia, di manovre a corto raggio geografico, in particolare nelle zone urbane, in mano ad associazioni che non hanno risorse disponibili per una risposta incisiva e durevole.

CINA (Pechino)

Secondo le cifre fornite dal governo cinese, il tasso d'ingresso scolastico dei minori con disabilità in Cina è del 60-80%. Tuttavia, i feedback di diverse ONG indicano che tali cifre non riflettono la realtà, raccontando una situazione opposta e mettendo in evidenza l'esperienza di isolamento ed esclusione dei minori con disabilità dalla comunità e l'elevato livello di dipendenza dalla stessa, causato anche della mancanza di istruzione, che rende difficile lo sviluppo di una vita indipendente.

Rispetto all'inclusione lavorativa, nonostante la legge sull'impiego delle persone con disabilità preveda un sistema a quote (1.5% delle opportunità di lavoro deve essere riservata a persone con disabilità, pena una multa alle aziende che non rispettano questa normativa), molti datori di lavoro preferiscono pagare la multa pur di non assumere un lavoratore disabile.

Nella municipalità di Pechino, inoltre, non esistono strutture predisposte a preparare i bambini con disabilità all'ingresso nel percorso scolastico.

FILIPPINE (province di Capiz e Aklan)

Nonostante le diverse riforme economiche, le Filippine devono ancora affrontare molte sfide nel settore delle infrastrutture, dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria e dello sviluppo umano.

Altresì, il clima tropicale delle Filippine le rende un'area frequentemente colpita da tifoni, alcuni dei quali anche molto violenti. Nel 2013 le conseguenze del tifone *Haiyan* sono state catastrofiche: molte abitazioni, strutture e infrastrutture sono state distrutte o seriamente danneggiate, impattando duramente soprattutto tra chi si trovava già in una situazione di povertà.

Come in moltissimi altri paesi, anche nelle Filippine, la povertà rappresenta il più grande ostacolo all'istruzione, e per le famiglie affamate e senza un tetto non è certo la priorità.

Tra i gruppi più poveri e marginalizzati del Paese, spesso situati in aree remote e montane difficilmente accessibili, troviamo le popolazioni indigene.

Gli indigeni *Ati*, in particolare, nelle province di Capiz e Aklan, stanziati su una terra che non è loro e con difficile accesso all'acqua, si trovano in una situazione di grande vulnerabilità. La loro economia è basata su un'agricoltura di sussistenza, caccia, allevamento di piccoli animali, artigianato, piccoli lavori saltuari e mal pagati. Anche qui, a causa della mancanza di risorse economiche, del timore della sparizione della propria cultura ancestrale, ma anche della discriminazione che i minori indigeni subiscono, l'istruzione passa in secondo piano.

INDIA (Bellary, stato federato del Karnataka; Pondicherry e zona rurale delle Kalvarayan Hills, stato federato del Tamil Nadu)

L'India nel 2009 ha promulgato la Legge sul diritto dei bambini all'istruzione gratuita e obbligatoria per tutti fino ai 14 anni (Legge RTE). Tuttavia non è stata ancora pienamente implementata in molte scuole: esistono notevoli differenze tra i vari stati e le scuole private si discostano dai modelli generali.

Come succede ovunque, così anche in India, i minori svantaggiati non possono accedere alle scuole private a causa del loro status socioeconomico inferiore e l'istruzione nelle scuole governative non è considerata in grado di fornire un'alta qualità di apprendimento. Come dimostra l'elevato tasso di analfabetismo, nel Paese esiste un sistema educativo "ideale" e uno "reale" a causa della mancanza di scuole e insegnanti qualificati, di scuole troppo costose o troppo lontane.

Questi fattori sono tutti riconducibili alla povertà, che in India è la realtà di tutti i giorni per una larga parte della popolazione totale. Ma non è solo questo.

Spesso, sono gli stessi genitori a non comprendere l'importanza dell'istruzione e preferiscono che i figli, fin da piccoli, comincino a lavorare o, nel caso delle bambine, restino a casa ad aiutare e si sposino molto presto. Chi non ha un'istruzione non può nemmeno sperare in un lavoro dignitoso, quindi è condannato a vivere in condizione di povertà.

La situazione è particolarmente difficile poi per le persone con disabilità, dove la mancanza di consapevolezza sull'importanza dell'istruzione è ancora più forte. Anche nel Subcontinente indiano la disabilità è culturalmente vissuta come punizione divina, è fattore di vergogna e gli interventi a favore di persone con disabilità sono visti come carità e non ancora come rispetto dei diritti fondamentali di un essere umano. I servizi pubblici per persone disabili spesso sono molto carenti, addirittura inesistenti al di fuori dei contesti delle città, mentre quelli privati sono gestiti a larga maggioranza da ONG e/o congregazioni religiose.

La periferia di Pondicherry è caratterizzata da bassa qualità dei servizi educativi offerti e mancanza di attività e corsi di formazione professionale o relativi all'empowerment femminile. Le Kalvarayan Hills sono una regione montuosa caratterizzata da povertà, isolamento e mancanza di qualsiasi tipo di servizio socio-assistenziale e educativo, abitata dalla comunità tribale dei "malayalis", identificati come fuori casta. Il tasso di scolarizzazione di quest'area rurale, che nel resto del Tamil Nadu si aggira attorno all'80%, si abbassa drasticamente sino a toccare il 65%.

Nel territorio di Bellary il 54.4% delle persone con disabilità censite è analfabeta, percentuale che si alza al 57% nelle zone rurali del distretto, mentre solamente il 14.84% delle persone con disabilità censite risulta economicamente attivo. Il 6% risulta occupato in agricoltura, il restante in lavori manuali e domestici, tutti settori che permettono un inserimento lavorativo anche senza istruzione.

Il distretto di Bellary, inoltre, si classifica penultimo per assistenza istituzionale sulla disabilità e almeno il 30% dei minori disabili censiti a Bellary non ha una certificazione che attesti l'effettiva situazione di disagio.

INDONESIA (Sumatra del Nord, isola di Nias)

Ancora 2.5 milioni di minori indonesiani che dovrebbero frequentare la scuola non lo stanno facendo: 600.000 della scuola primaria e 1.9 milioni della scuola secondaria (13-15 anni). La situazione è ancora più complessa per i minori con disabilità.

Nonostante il dibattito sulla situazione delle persone con disabilità sia vivo e negli ultimi anni siano stati firmati diversi documenti a sostegno dell'educazione e dei diritti delle persone con disabilità, report di agenzie della Nazioni Unite mostrano in Indonesia il più basso tasso di scolarizzazione per minori con disabilità nel confronto con le altre nazioni confinanti o dell'area.

Sono soprattutto le zone più remote del Paese quelle in cui le condizioni sono più drammatiche.

In particolare, la provincia di Sumatra del Nord, sull'isola di Nias, è una delle aree più povere ed arretrate, caratterizzata da bassa scolarizzazione dei minori con disabilità e carenza di strutture sia educative sia riabilitative. Necessariamente l'impatto della povertà, particolarmente economica, è molto più marcato nelle famiglie nelle quali c'è almeno un membro con una qualche disabilità.

SRI LANKA (Ratnapura)

Nonostante in Sri Lanka siano numerose le leggi che su carta tutelano le persone con disabilità, le realtà di privazione, povertà e discriminazione vissute quotidianamente dalle stesse continuano ad esistere. Per esempio, dal punto di vista della produttività economica circa 1.106.000 disabili risultano inattivi e a carico della famiglia mentre i minori con disabilità frequentano la scuola con un tasso inferiore rispetto a quelli normodotati. Secondo le rilevazioni di UNICEF appena un terzo delle persone con disabilità dello Sri Lanka ha accesso all'istruzione e nel sistema scolastico non sono previsti insegnanti di sostegno.

A Ratnapura si stima che circa l'80% delle persone con disabilità non ha la possibilità di sviluppare le proprie autonomie, di realizzarsi socialmente e di integrarsi pienamente nel tessuto locale.

THAILANDIA (Bangkok, provincia di Phang Nga)

In Thailandia, accanto alle classi privilegiate e a un ceto medio le cui entrate sono buone se paragonate al costo della vita, vi sono purtroppo larghi strati di popolazione che vivono sotto la soglia di povertà nelle zone rurali o all'interno delle baraccopoli disseminate in tutta la capitale.

Il livello di scolarità nel Paese è alto, ma si calcola che ancora 900.000 minori non frequentano la scuola, non vengono iscritti al momento opportuno o la abbandonano prima di terminare il percorso di studi: si tratta dei figli delle famiglie con status socioeconomico inferiore, delle famiglie di immigrati e rifugiati, delle minoranze etniche.

Anche qui, come in altri paesi del Sud est asiatico, spesso manca la consapevolezza dell'importanza dell'istruzione e i genitori preferiscono che i figli, fin da piccoli, comincino a lavorare o stiano a casa a curare i fratelli minori.

Il tema della disabilità è affrontato in maniera aperta a livello di pubbliche istituzioni e politica sociale da molti anni: ci sono state campagne a livello nazionale che hanno innalzato il livello di sensibilità promuovendo politiche sociali e legislazioni in favore dei diritti delle persone con disabilità. La mancanza di coordinamento fra i vari ministeri e dipartimenti governativi interessati e la mancanza di investimenti nel settore, assieme alla credenza tipica della cultura asiatica, del disabile come segno di punizione divina, creano tuttavia una situazione di emarginazione per molte delle persone con disabilità, che faticano ad ottenere accesso all'educazione, alla salute, al lavoro. Un disabile che partecipa alla vita pubblica è una immagine da non vedere, il senso di compassione che genera invita ad un gesto di elemosina e all'idea che debba essere confinato da qualche parte.

Solo Bangkok conta 12 milioni di persone e centinaia di migliaia di disabili, così come sono decine di migliaia i minori che vivono negli *slum* della capitale, abbandonati, costretti a elemosinare o schiavi del racket del sesso. L'isolamento sociale in cui riversano impedisce loro non solo di frequentare la scuola o di frequentarla saltuariamente, ma anche di avere altre possibilità di integrazione o occasioni di aggregazione.

Nella provincia di Phang Nga, tra i minori che faticano ad aver accesso all'istruzione ci sono i figli dei migranti birmani o appartenenti ad etnie thailandesi minoritarie, come i *Sea Gypsies*.

In particolare, per i minori birmani, ai problemi di natura economica, come il pagamento della scuola, del materiale, dell'uniforme e dei trasporti, si sommano le difficoltà linguistiche: la scarsa o nulla conoscenza del thailandese da parte dei minori e delle famiglie birmane, così come la non conoscenza della lingua e della cultura birmana da parte degli insegnanti amplifica la problematica, portando con sé pregiudizi e discriminazione.

Bisogni e/o aspetti da innovare

Il programma ha la finalità di intervenire per ridurre la vulnerabilità della popolazione in situazione di povertà, marginalità o esclusione sociale. Nello specifico:

- il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Asia del Sud**
si prefigge di:
intervenire in aree caratterizzate da difficoltà di accesso all'istruzione e mancanza di opportunità di sviluppo delle capacità e di socializzazione per minori e adulti con disabilità.
- il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Romania e Russia**
si prefigge di:
ridurre l'emarginazione sociale delle persone senza fissa dimora, prevenire la marginalità dei minori vulnerabili; moderare la carenza di opportunità di sviluppo delle capacità e di socializzazione per minori e adulti con disabilità.
- Il progetto **Caschi Bianchi nelle Filippine. Inclusione di minoranze indigene, minori fragili, comunità rurali vulnerabili**
si prefigge di:
ridurre l'emarginazione sociale ed economica delle comunità più povere e delle comunità indigene, favorire percorsi educativi per i minori a rischio di abbandono scolastico, promuovere i diritti delle popolazioni indigene.
- Il progetto **Caschi Bianchi in Indonesia e Thailandia. Potenziamento e inclusione di migranti, persone con disabilità e minoranze etniche**
si prefigge di:
favorire l'accesso all'educazione e alla scolarizzazione di minori con disabilità, minori migranti birmani e di etnia *Sea Gypsies*.
- il progetto **Educazione e inclusione di minori e donne vulnerabili in India**
si prefigge di:
favorire l'accesso all'educazione e alla scolarizzazione dei minori delle periferie e delle aree rurali e sopperire alla carenza di percorsi di formazione per l'inclusione sociale e l'inserimento professionale, soprattutto delle donne.
- il progetto **Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone fragili in BIELORUSSIA, ROMANIA e UCRAINA**
si prefigge di:
migliorare la condizione di salute dei minori bielorusi tutt'ora condizionata dal disastro nucleare, intervenire sulla condizione di povertà della popolazione delle aree rurali, riqualificare strutture sanitarie ed istituti carenti e fatiscenti; incrementare percorsi educativi e di formazione per l'inserimento lavorativo di giovani usciti dagli orfanotrofi, soprattutto donne; moderare la carenza di opportunità di sviluppo delle capacità e di socializzazione per minori con disabilità.
- il progetto **Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone con disabilità in CINA e INDIA**
si prefigge di:
intervenire in contesti caratterizzati da scarse possibilità educative e di inserimento nel mondo lavorativo per minori e adulti con disabilità, e dalla mancanza di una cultura dell'inclusione.

7.b) relazione tra progetti e programma ()*

Visione e strategia del programma

Il programma "SOSTEGNO e INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI in EURASIA", attraverso le diverse progettualità, si propone di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione in condizione di fragilità e marginalità sociale, siano essi minori vulnerabili, minori appartenenti a gruppi etnici minoritari, comunità locali ed indigene, minori o adulti con disabilità, persone senza fissa dimora, donne o adulti in situazione di disagio.

Le persone sono al centro dell'impegno del programma, così come dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che ci indica come migliorare la qualità della vita delle persone sotto ogni aspetto, considerando il benessere del singolo come parte integrante di quello della comunità in cui vive.

Gli aspetti comuni degli interventi promossi dal programma sono:

- la tutela dei bisogni essenziali della persona, che consente all'individuo di integrarsi nel suo ambiente naturale e sociale, in contesti in cui l'intervento statale spesso è limitato;
- le pari opportunità, soprattutto nel campo dell'educazione: per prendere parte alla vita sociale è necessario sviluppare le proprie potenzialità, ragion per cui è importante garantire l'accesso all'istruzione, alla formazione di base, alla formazione continua e al mercato del lavoro. La garanzia di un livello minimo di mezzi di sussistenza (minimo sociale) è una delle condizioni fondamentali dell'inclusione.
- la promozione di una cultura dell'inclusione per l'eliminazione di qualsiasi forma di discriminazione (soprattutto nei confronti di persone con disabilità, minoranze, donne) sollecitando la comunità e richiamandola alla sua responsabilità.

La riflessione sull'integrazione, infatti, tocca da un lato le problematiche della precarietà, della povertà e dell'esclusione, dall'altro la questione delle pari opportunità, soprattutto delle minoranze.

Nella tabella riassuntiva che proponiamo si chiarisce in che modo le principali attività progettuali di ciascun progetto contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi che il programma concorre a realizzare.

| Obiettivi che il programma concorre a realizzare: | |
|---|--|
| <p>Obiettivo 3) <i>Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</i></p> <p>Obiettivo 4) <i>Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti</i></p> <p>Obiettivo 5) <i>Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze</i></p> <p>Obiettivo 10) <i>Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni</i></p> | |
| PROGETTI | Azioni progettuali che concorrono alla realizzazione degli obiettivi del programma |
| CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 – ASIA DEL SUD | <p>Il progetto contribuisce alla realizzazione dei traguardi 4.2, 4.5 e 10.2.</p> <p>In Bangladesh, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività laboratoriali e ludico-ricreative per lo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione delle persone con disabilità; - riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità; - attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori dai 3 ai 6 anni che frequentano l'asilo dell'ente; - il programma adozioni a distanza, a supporto dell'istruzione delle persone con disabilità e dei minori; - la sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità e dei minori. <p>In Sri Lanka, tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'accoglienza residenziale delle persone con disabilità; - attività laboratoriali e di scolarizzazione di base a favore delle persone con disabilità; - il programma adozioni a distanza, dell'istruzione delle persone con disabilità; - la sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità. <p>In Thailandia, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie a favore delle persone con disabilità; - attività laboratoriali, didattiche, ludico-ricreative e socializzanti rivolte a minori con disabilità; - attività ricreative e di animazione a favore dei minori degli slums; - la sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e dei minori con disabilità. |
| CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 – ROMANIA e RUSSIA | <p>Il progetto contribuisce alla realizzazione dei traguardi 10.2 e 10.3.</p> <p>In Romania, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'accoglienza delle persone senza fissa dimora; - il supporto materiale, sanitario e sociopsicologico alle persone senza fissa dimora; - l'attività di prevenzione con i minori vulnerabili; - l'attività di animazione sociale con i minori con disabilità degli istituti; - la sensibilizzazione e promozione dei diritti dei senza fissa dimora, minori e disabili. <p>In Russia, tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'accoglienza delle persone con disabilità e degli adulti in situazione di disagio; - l'incremento di opportunità di sviluppo delle capacità e di socializzazione rivolte alle persone con disabilità; - il supporto a persone senza fissa dimora; - il programma adozioni a distanza rivolto a persone in condizione di particolare povertà; - la sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità e degli adulti in situazione di disagio. |
| Caschi Bianchi nelle Filippine. Inclusione di minoranze indigene, minori fragili, comunità rurali vulnerabili | <p>Il progetto contribuisce alla realizzazione dei traguardi 4.1, 4.4, 4.5, 10.1, 10.2 e 10.3., attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le visite alle comunità indigene <i>Ati</i>, per il monitoraggio dei bisogni; - la formazione in caso di emergenze naturali e sanitarie, per mitigare le ripercussioni soprattutto sulla popolazione già in condizione di fragilità e marginalità sociale; - la formazione professionale agricola sostenibile e inclusiva; - la formazione per la produzione di artigianato tradizionale; - la distribuzione giornaliera di un pasto a minori e famiglie in povertà; - l'attività di animazione sociale e doposcuola per minori a rischio di abbandono scolastico; - la sensibilizzazione e promozione dei diritti della popolazione indigena, anche attraverso la creazione di un'organizzazione comunitaria ufficiale. |

| | |
|--|--|
| <p>Caschi Bianchi in Indonesia e Thailandia. Potenziamento e inclusione di migranti, persone con disabilità e minoranze etniche</p> | <p>Il progetto contribuisce alla realizzazione dei traguardi 4.5, 4.a. e 10.3.</p> <p>In Thailandia, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'inserimento di insegnanti birmani; - l'insegnamento della lingua inglese, anche tramite campi estivi; - la formazione didattica; - l'attività di sensibilizzazione sulla necessità dell'integrazione degli studenti birmani nelle scuole pubbliche thai presso le istituzioni e sull'importanza dell'istruzione presso la comunità birmana. <p>In Indonesia, tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le visite domiciliari alle famiglie dei minori con disabilità per l'assistenza, la riabilitazione fisica e le attività di promozione socio-economica, a seconda del progetto di ciascuno; - l'insegnamento della lingua inglese; - la formazione sul tema della disabilità; - l'attività di sensibilizzazione e promozione di una cultura dell'inclusione. |
| <p>Educazione e inclusione di minori e donne vulnerabili in India</p> | <p>Il progetto contribuisce alla realizzazione dei traguardi 4.1 e 4.4., attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il supporto quotidiano ai centri scolastici e agli asili; - il sostegno e il potenziamento dell'offerta educativa e didattica; - la formazione professionale delle donne e la formazione delle stesse ai temi della salute, dell'istruzione e del lavoro. |
| <p>Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone fragili in BIELORUSSIA, ROMANIA e UCRAINA</p> | <p>Il progetto contribuisce alla realizzazione dei traguardi 3.8 e 5.5.</p> <p>In Bielorussia, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'accoglienza temporanea terapeutica in Italia a favore dei minori bielorussi colpiti dalle radiazioni nucleari di Chernobyl; - la consegna di aiuti di umanitari grazie ai Tir della Speranza ed il monitoraggio dei bisogni; - la ristrutturazione di strutture sanitarie ed istituti fatiscenti e installazione di serre per l'autosufficienza alimentare. <p>In Romania, tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'accoglienza, l'inserimento in percorsi socioeducativi e di formazione professionale di ragazze vulnerabili. <p>In Ucraina, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'incremento di opportunità di sviluppo delle capacità e di socializzazione per minori con disabilità; - il sostegno alle famiglie di minori con disabilità e la promozione di una cultura dell'inclusione |
| <p>Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone con disabilità in CINA e INDIA</p> | <p>Il progetto contribuisce alla realizzazione dei traguardi 4.1 e 4.5 e 10.2.</p> <p>In Cina, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'attivazione di un servizio di pre-scuola e il supporto a due istituti/orfanotrofi; - percorsi di valorizzazione delle competenze e orientamento al lavoro per persone con disabilità; - formazione sui temi della disabilità e dell'inclusione rivolta a insegnanti, caregiver e operatori dell'inserimento lavorativo. <p>In India, tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il supporto scolastico e l'incremento di opportunità di sviluppo delle capacità e di socializzazione per minori con disabilità; - il sostegno alle famiglie di minori con disabilità e la promozione di una cultura dell'inclusione. |

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Di seguito si descrivono gli apporti che i singoli enti coprogrammanti o coprogettanti intendono fornire per la realizzazione degli obiettivi del programma:

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

L'impegno dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII nei paesi del presente programma risale agli anni '90 in Russia e Bangladesh (rispettivamente 1992 e 1999), è più recente in Romania e Sri Lanka (2004 e 2005), recentissima in Thailandia (2018) ed è caratterizzata dal supporto delle fasce vulnerabili, tramite:

- l'accoglienza residenziale di minori, persone con disabilità e senza fissa dimora presso le strutture Case Famiglia dell'associazione;
- progetti educativi rivolti ai minori vulnerabili, anche attraverso il programma adozioni a distanza, per garantire sostegno economico e accesso all'istruzione anche ai minori delle famiglie più disagiate; tramite la costruzione, in Bangladesh, di una struttura scolastica;
- la promozione di servizi e opportunità rivolte a valorizzare le persone con disabilità (Centri diurni, centri di fisioterapia, progetti occupazionali), che per via della discriminazione sociale e della mancanza di servizi rischierebbero di vivere ai margini della società;
- l'attenzione particolare alle persone senza fissa dimora e a quelle in condizione di grave marginalità, attraverso l'Unità di Strada e i servizi a bassa soglia.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII intende dare il proprio contributo alla realizzazione del programma attraverso l'implementazione ed il rafforzamento di queste realtà e attività nelle aree in cui è presente.

L'intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in tali contesti, inoltre, pur acquisendo forme diversificate a seconda dei destinatari e dei contesti specifici di riferimento, si declina trasversalmente nelle seguenti modalità:

- La condivisione: il servizio civile all'estero per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII si fonda prima di tutto sulla costruzione di relazioni di fiducia con le vittime di violenza. Da questa relazione reciproca discendono tutti gli altri interventi, in una reciprocità che favorisce uno scambio tra comunità lontane, la costruzione di ponti e di reti.
 - La rimozione delle cause: l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII è impegnata da anni nella promozione e tutela dei Diritti Umani, attraverso gli interventi specifici nei diversi territori, ma anche attraverso un'azione politica coordinata dalla sede di Ginevra presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU. Uno degli strumenti adottati in questo senso è la Revisione Periodica Universale (UPR), che rappresenta uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotrici della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council.
 - L'Essere voce di chi non ha voce: in quanto antenna, il volontario in servizio civile all'estero è ricevente e trasmettitore, soggetto in grado di sensibilizzare il territorio di appartenenza, tramite la condivisione e diffusione di un'informazione di qualità differente rispetto a quella ufficiale.
- Questo viene realizzato soprattutto attraverso il portale www.antennedipace.org.

Caritas Italiana

Caritas Italiana è presente da molti anni nei territori di svolgimento dei progetti e da ancor di più si occupa dell'integrazione delle persone con fragilità in senso lato.

Nello specifico, in Indonesia, Thailandia e Filippine mette a disposizione dei destinatari, in collaborazione con i propri partners locali, *DISAC Suratthanii*, *Caritas Sibolga*, *CASAC* e *Dsac Kalibo*:

- esperienza e conoscenza capillare dei territori;
- rete di partenariati di settore molto solida;
- capacità di formazione in merito a metodologie di intervento specifico e di approccio inter-culturale al territorio di intervento;
- follow-up costante dei volontari in servizio.

In tutti i Paesi in cui interviene attua e continua a seguire, attraverso i propri partner locali, interventi sociali diversi, tra cui:

- empowerment comunitario;
- livelihood nei settori di agricoltura, piccole imprese a conduzione familiare, micro-finanza;
- supporto all'istruzione scolastica formale e non-formale;
- difesa dei diritti umani ed advocacy;
- ecologia, protezione dell'ambiente;
- interventi psico-sociali.

Nell'ambito del programma, grazie alle risorse di cui sopra, contribuisce a:

- ridurre la marginalità educativa;
- aumentare l'inclusione delle persone con fragilità;
- "prendersi cura" delle persone fragili in modo integrale ed integrato.

CESC Project

L'azione del *CESC Project* in India si realizza tramite l'ente di accoglienza Associazione Comunità Gruppo '78, impegnato dal 2004 nella realizzazione di programmi di sostegno rivolti alle categorie più fragili in collaborazione con il partner locale Community Seva Center, e in particolare attraverso:

- la gestione dei centri scolastici comunitari costruiti nei villaggi rurali;
- il supporto ai programmi di sensibilizzazione in materia di istruzione, sanità, igiene e nutrizione;
- il sostegno dei gruppi di auto-aiuto per l'empowerment delle donne, la consulenza economica, e la formazione professionale.

L'impegno dell'associazione mira quindi a migliorare le condizioni di vita dei minori promuovendo percorsi educativi di qualità e a contrastare la situazione di forte discriminazione socio-culturale e disagio economico in cui si trova la figura femminile in India.

L'apporto del *CESC Project* alla realizzazione del presente programma consiste nell'implementazione e il potenziamento di questi interventi a favore dell'inclusione delle fasce vulnerabili, tramite la cura e l'istruzione dei minori e le attività di formazione e rinforzo dell'autostima e dell'autonomia femminile.

FOCSIV Volontari nel mondo

La *FOCSIV* mette a disposizione per la realizzazione del presente programma l'ampia, capillare e storica presenza nei paesi d'intervento, dei suoi enti di accoglienza Fondazione Aiutiamoli a Vivere, IBO Italia, Punto Missione e OVCI.

La Fondazione Aiutiamoli a Vivere è presente in Bielorussia dal 1992 realizzando interventi volti al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione bielorussa nei settori in cui essa appare più svantaggiata e colpita e dove da sola non è in grado di avviare un programma di ripresa e di sviluppo delle proprie risorse. L'impegno della Fondazione, pertanto, si esplica nella realizzazione di Progetti sanitari (alleviare, limitare, curare, le conseguenze patologiche delle radiazioni nucleari sui bambini); Progetti educativi; Progetti di sostegno.

IBO Italia è presente in Ucraina dal 2010 con progetti di cooperazione per la prevenzione al traffico dei minori e successivamente si orienta alla riabilitazione ed inclusione sociale di minori disabili. IBO è presente in India a Bellary dal 2011, inizialmente con esperienze di volontariato di breve periodo, poi dal 2018 con un accordo pluriennale per la realizzazione di progetti di servizio civile.

Punto Missione è presente in Romania dal 2005. Presso il comune di Niculesti (Bucarest) ha contribuito alla realizzazione e gestione del "Villaggio dei Ragazzi", oggi gestito dall'Asociația Mladita. Le famiglie residenti nel Villaggio, italiane e rumene, ricevono in affidamento bambini dai Servizi Sociali della Provincia di Dambovită. Il Villaggio rappresenta un punto di riferimento per i tanti giovani dei villaggi limitrofi, oltre ad offrire un servizio di assistenza medica ed un servizio di sostegno extra scolastico e ricreativo. Dal 2014 collabora con l'Asociația Curtea Colorilor, in particolare ha accompagnato lo sviluppo dell'impresa sociale ad essa correlata tramite l'invio di professionisti e di finanziamenti (dal 2016 al 2018 è stata implementata la fase di meccanizzazione del caseificio).

OVCI è presente in Cina dal 1996, con l'obiettivo di diffondere un approccio olistico alla persona con disabilità, superando l'approccio esclusivamente medico. Impegnata inizialmente in attività di formazione, dal 2008 inizia una proficua collaborazione con l'associazione locale *Womende Jiayuan*, costituita da professionisti cinesi che hanno fatto proprio lo stile OVCI. Nel 2010 inaugura il Servizio Valutazione e Guida, aperto ad adulti e bambini con disabilità per una prima valutazione e follow up successivi, oltre a occuparsi di inclusione scolastica e inserimento lavorativo. Nel 2018 la Federazione Nazionale delle persone con Disabilità chiede a OVCI di diffondere il modello olistico a 3 Centri Pilota in 3 diverse province, con la possibilità di estendersi in altre zone. Nel corso del 2020, la Cina è stato il primo paese dove si è manifestato il COVID-19, il Governo ha disposto la chiusura delle strutture sanitarie fino a data da destinarsi. Dopo un confronto interno OVCI e *Womende Jiayuan*, è stata creata una piattaforma online creando un servizio di supporto a distanza. Servizio che è stato molto apprezzato sia dai genitori che dalla Federazione Nazionale delle persone con disabilità, che ha portato a una nuova collaborazione e all'ampliamento dei beneficiari seguiti. Con il normalizzarsi della situazione, sono stati ripresi i servizi in presenza, mantenendo comunque la possibilità di seguire i bambini anche online.

FOCSIV contribuisce alla realizzazione del presente programma con i suoi progetti che si pongono le seguenti finalità:

- in Cina favorendo l'inclusione delle persone con disabilità attraverso la valutazione delle capacità residue e il loro potenziamento ai fini di definire il piano del loro inserimento sociale.
- in India cercando di creare attorno ai minori disabili un ambiente di pari opportunità in grado di favorire lo sviluppo integrale, inclusione e partecipazione alla vita della propria famiglia e comunità.
- in Bielorussia grazie all'attività di consegna di aiuti umanitari si favorisce il miglioramento della qualità di vita delle persone residenti in internati, istituti speciali per malati psichici, ospedali, centri sociali a sostegno di famiglie disagiate, scuole speciali di riabilitazione e di minori con bisogni speciali, famiglie in grave disagio socio-economico-familiare. Inoltre grazie all'accoglienza temporanea terapeutica in Italia, si favorisce il miglioramento della qualità di vita dei minori bielorussi esposti ad un suolo contaminato e conseguente contaminazione alimentare che produce effetti devastanti in termini di patologie tumorali e riduzione dell'aspettativa di vita.
- in Romania contrastando il fenomeno molto diffuso dell'abbandono delle persone fragili e svantaggiate da parte della società, proponendo un modello di accoglienza e di inclusione sociale innovativo rispetto al territorio di appartenenza. Tramite percorsi socioeducativi, caratterizzati da formazione e inserimento lavorativo in ambito agroalimentare biologico, si contribuisce allo sviluppo di nuove modalità di azione e nuove forme di integrazione della popolazione più vulnerabile, in particolare giovani donne orfane fuoriuscite dagli orfanotrofi dopo la maggiore età e socialmente fragili, fungendo da modello virtuoso per il territorio e il paese intero.
- in Ucraina promuovendo la salute e il benessere dei minori disabili del territorio sostenendo l'inclusione e la loro partecipazione alla vita sociale della comunità locale. Si vuole garantire l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità rivolti a minori disabili e sensibilizzare le relative famiglie e la comunità locale sui temi della disabilità, del benessere e dell'inclusione sociale.

Nel presente programma saranno realizzate le seguenti azioni comuni:

- l'attività di incontro/confronto con gli operatori volontari di SCU sia in Italia che nei paesi esteri, descritte nel punto 6 del presente programma;
- le attività di comunicazione e disseminazione previste nel punto 10;
- l'azione di monitoraggio dei conflitti e delle violazioni dei Diritti Umani nei territori in cui si sviluppa il programma supportata dal soggetto di rete Associazione 46° Parallelo.

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

Ciascun ente coprogrammante utilizzerà i propri sistemi di selezione, formazione e monitoraggio, e sarà pienamente responsabile della loro implementazione.

Per quanto riguarda le azioni comuni previste dal programma vengono di seguito indicate le reciproche responsabilità degli enti:

1. attività di incontro/confronto, come indicata alla voce 6 del programma: ogni ente è responsabile della realizzazione delle attività e della partecipazione agli incontri dei propri volontari.
2. attività di comunicazione e disseminazione, come indicata alla voce 10 del programma: ogni ente è responsabile della realizzazione delle attività per quanto attiene alla sua parte e al suo territorio di competenza.
3. azione di monitoraggio dei conflitti e delle violazioni dei diritti umani nei territori in cui si sviluppa il programma supportata dal soggetto di rete Associazione 46° Parallelo: l'ente referente del programma è responsabile del coordinamento dell'attività, mentre ciascun ente è responsabile della sua realizzazione e del coinvolgimento dei propri volontari e nei rispettivi territori di competenza.

9) Reti

ASSOCIAZIONE 46° PARALLELO, C.F. 96082520220

10) Attività di comunicazione e disseminazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di comunicazione e disseminazione prevista dal programma "**Sostegno e inclusione delle persone fragili in Eurasia**" ha una duplice finalità:

1. costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide sociali che attraversano quel territorio, e che ricadono in particolare sui destinatari dei progetti; porre l'attenzione sugli interventi promossi dagli enti coprogrammanti per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono.

L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.

2. contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei Diritti Umani attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile attraverso il coinvolgimento anche di giovani operatori volontari.

L'attività di comunicazione e disseminazione, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Considerando che i progetti relativi al programma "**Sostegno e inclusione delle persone fragili in Eurasia**" saranno realizzati in Asia (in particolare Bangladesh, Cina, Filippine, India, Indonesia, Sri Lanka, Thailandia) e in Europa Orientale (nello specifico Bielorussia, Romania, Russia, Ucraina,) le attività di comunicazione del programma e dei relativi progetti nei singoli paesi saranno effettuate negli specifici territori di intervento.

Nei singoli paesi saranno realizzate le attività di informazione successivamente descritte, utilizzando le seguenti **modalità e strumenti**:

- almeno un evento informativo o incontro pubblico, in presenza, in ciascuno dei paesi coinvolti dal presente programma, nel corso di realizzazione dello stesso all'estero, con il coinvolgimento degli operatori volontari e aperto alla comunità locale. Tale incontro si propone di coinvolgere i partner locali dei progetti, eventuali altre realtà associative del territorio, i gruppi aggregativi informali presenti ed i rappresentanti delle istituzioni locali, ove possibile, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate. Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma intende intervenire, evidenziando i singoli progetti ed esplicitando gli obiettivi, con particolare riferimento alla tutela dei Diritti Umani;

- produzione e diffusione di materiali informativi multimediali via web, anche attraverso testimonianze, racconti, articoli e report a cura degli operatori volontari SCU coinvolti, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione.

In particolare, agli operatori volontari in servizio civile all'estero sarà richiesta la redazione e stesura di post e la produzione di video promozionali nella lingua del paese ospitante o in inglese, per promuovere l'intervento e facilitarne la divulgazione nei diversi territori.

Tali materiali verranno diffusi attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma e degli enti coprogrammanti, eventualmente sui siti dei partner locali, ove presenti, e sul sito www.antennedipace.org, gestito dalla rete Caschi Bianchi di cui sia *Caritas Italiana* che *Comunità Papa Giovanni XXIII* e *FOCSIV Volontari nel mondo* fanno parte.

Inoltre, per l'Associazione *Papa Giovanni XXIII* verranno utilizzati i siti www.apg23.org, www.semiprenews.it, www.condivisionefraipopoli.org ed i portali con i quali l'associazione collabora, come www.redattoresociale.org, www.interris.it, oltre che i social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed un servizio di newsletter.

Caritas Italiana utilizzerà i propri canali di comunicazione: il sito di Caritas Italiana www.caritas.it; il foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana; il sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it; i social media nazionali: canale Facebook: <https://www.facebook.com/CaritasIt/>, canale Twitter: @CaritasItaliana, canale YouTube: <https://www.youtube.com/user/CaritasItaliana>, canale Instagram: @caritasit

CESC Project utilizzerà il sito www.cescproject.org e la piattaforma Appuntidipace, i social collegati (facebook, instagram e youtube) e il sito dell'ente di accoglienza.

FOCSIV Volontari nel mondo, a sua volta, utilizzerà il sito www.focsiv.it, i siti dei rispettivi enti di accoglienza, oltre che i rispettivi canali social (facebook, twitter, instagram e youtube).

Allo stesso modo, anche il soggetto di rete Associazione 46° Parallelo, promotore del macro progetto "Atlante delle guerre e dei conflitti del Mondo", pubblicazione annuale piuttosto importante, contribuirà all'azione di informazione attraverso i propri canali di comunicazione, in particolare il sito www.atlanteguerre.it.

I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici.

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti **target di riferimento** a cui l'attività informativa è destinata:

- giovani ed adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- i partner locali esteri a sostegno dei progetti e che contribuiscono alla loro realizzazione;
- le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della vulnerabilità o marginalità sociale o che sono sensibili al tema, e più in generale tutte quelle che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei Diritti Umani;
- i giovani locali, che attraverso lo scambio ed il dialogo con i giovani in servizio civile, in contesti internazionali, sperimentano la decostruzione di pregiudizi e stereotipi, il decentramento del punto di vista, l'accoglienza reciproca tra le culture, e percepiscono il senso di responsabilità e partecipazione che li spinge ad adoperarsi per la costruzione della pace;
- i rappresentanti delle istituzioni locali e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- i cittadini, i gruppi aggregativi informali e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti ed i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

Nel Rapporto Annuale sarà data evidenza al n° delle attività di informazione realizzate nel programma d'intervento.

11) Standard qualitativi (*)

Si descrive a seguire quali sono le misure e gli strumenti individuati per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile, per supportarli adeguatamente durante il percorso e per valutare l'impatto positivo dei programmi sui giovani stessi.

11.1. Accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al Servizio civile

Le informazioni sull'iter di partecipazione al servizio civile saranno in primis raccolte e divulgate nei siti internet e attraverso i canali social degli enti proponenti i progetti, nonché diffuse nelle reti di organizzazioni e soggetti con cui essi abitualmente collaborano.

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo - culturale, si ritiene comunque che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori, e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività degli enti aderenti.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari degli enti coprogrammanti:

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII Durante tutto l'anno:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di caschi bianchi ed ex caschi bianchi in incontri pubblici e seminari, stand e/o banchetti in numerose manifestazioni nazionali, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a livello nazionale, partecipazione a: marcia della pace 1° gennaio in diverse città italiane, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, (nel 2020 svoltosi online), evento annuale organizzato da TESC (Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni. Durante l'ultimo anno, a causa della pandemia, sono stati implementati i materiali e le informazioni distribuite online.
- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "Sempre-Magazine" e con il giornale online "Sempre-News" per pubblicare testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;
- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;
- Attivazione di uno sportello informativo di messaggistica istantanea per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 3402241702;
- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile;
- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali Informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- aggiornamento di un sito specificatamente dedicato al Servizio Civile con la *Comunità Papa Giovanni XXIII*: www.serviziocivile.apg23.org, contenente i progetti, i programmi, news, testimonianze dei volontari e orientamento per i giovani interessati.

Precedentemente e durante la pubblicazione del bando volontari:

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori;
- Organizzazione di infodays e giornate di orientamento in diverse città d'Italia o webinar in modalità online, per meglio favorire la partecipazione degli interessati. Tali incontri vengono organizzati sia a ridosso dell'uscita del bando che durante;
- Colloqui individuali con giovani interessati;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti web www.apg23.org, www.serviziocivile.apg23.org e www.antennedipace.org e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter. In particolare verrà pubblicata una scheda che contenga gli elementi essenziali di progetto e programma per meglio orientare i giovani.

- Realizzazione di video in collaborazione con i caschi bianchi in servizio o ex caschi bianchi che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti alla promozione del servizio civile dell'ente. Questa azione viene svolta ogni anno, ad eccezione del 2020, a causa della pandemia Covid-19 che ha ridotto notevolmente la possibilità di incontri in presenza.

Caritas Italiana

Durante tutto l'anno:

L'azione di informazione sul servizio civile universale rientra in un'iniziativa più ampia di promozione generale dei valori della pace e della nonviolenza, della solidarietà e della mondialità da parte della Caritas. Tale attività si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica su questi valori e, in particolare ai giovani, si illustra la possibilità offerta dal servizio civile universale di vivere concretamente una forma di impegno civile.

Il sito www.caritas.it fornisce, in un'apposita sezione dedicata al servizio civile attiva tutto l'anno, le informazioni di base per l'accesso dei giovani a questa esperienza, oltre alle informazioni sui bandi in corso nei quali sono presenti i progetti proposti. Inoltre, in occasione dell'emanazione del bando, le informazioni "obbligatorie" sono implementate da altro materiale per facilitare la conoscenza dei progetti da parte degli aspiranti volontari. Ad esempio, per i progetti all'estero, vengono pubblicate delle clip video realizzate da volontari in servizio nei vari progetti all'estero che illustrano brevemente ai propri coetanei le attività che vi si svolgono, invitandoli a candidarsi. Sempre per i progetti all'estero, vengono organizzati da Caritas Italiana uno o più webinar per illustrare i contenuti dei progetti, oltre che per fornire informazioni pratiche per accedere al servizio civile.

Inoltre, il sito www.esseciblog.it (gestito da Caritas Italiana), che durante tutto l'anno fornisce informazioni sul mondo del servizio civile, pubblica delle guide ad hoc per facilitare l'accesso dei giovani in fase di presentazione della domanda. Similmente il sito www.antennedipace.org, dedicato al servizio civile all'estero della Rete Caschi Bianchi (a cui Caritas Italiana partecipa), offre informazioni sull'iter di partecipazione.

Precedentemente e durante la pubblicazione del bando volontari:

Nella fase precedente la presentazione della domanda, Caritas Italiana, tramite anche la rete delle Caritas diocesane, organizza e gestisce sul territorio le attività informative e di orientamento per i potenziali candidati che ne fanno richiesta, attraverso:

- il contatto informativo personale/telefonico/per corrispondenza etc. con i potenziali candidati;
- incontro/i di orientamento: i giovani interessati al programma e ai progetti sono invitati a partecipare ad un incontro (anche in modalità a distanza) con un referente della Caritas Italiana o della Caritas diocesana più vicina prima di presentare la domanda formale di servizio civile. Durante questo incontro si illustrerà brevemente la proposta di servizio civile presso l'ente e dove necessario facilitando il contatto con gli enti co-programmanti per le informazioni sugli altri progetti. L'incontro può avvenire nella forma di colloqui personali oppure in gruppo;
- il supporto, anche strumentale, nella compilazione e presentazione della domanda online.

Oltre a queste attività, che si intensificheranno nel periodo immediatamente precedente e durante il periodo di vigenza del bando, nel corso di tutto l'anno Caritas Italiana assicureranno le informazioni di base ai giovani potenzialmente interessati a svolgere il servizio civile, anche col coinvolgimento (laddove presenti) di operatori volontari in servizio che potranno così informare i propri coetanei. Tali attività si realizzeranno soprattutto nelle scuole e nei gruppi parrocchiali.

CEC Project

Durante tutto l'anno:

- aggiornamento dell'area del sito www.cescproject.org dedicata al SCU all'estero, contenente la descrizione delle caratteristiche dell'esperienza di servizio (aspetti organizzativi, operativi, formativi e valoriali), i progetti, i contatti di riferimento e le modalità utili a favorire un percorso di orientamento efficace per tutti i giovani interessati, le testimonianze dei volontari e i video da loro realizzati;
- sportello telefonico informativo e contatto e-mail dedicato, con possibilità di colloqui mirati all'orientamento dei giovani in attesa della pubblicazione del bando.

Precedentemente e durante la pubblicazione del bando volontari:

- sportello informativo telefonico e di messaggistica istantanea, per rispondere a domande più mirate degli aspiranti operatori volontari sull'iter della presentazione della domanda, nell'ottica di un efficace orientamento alle candidature;
- colloqui individuali con i giovani interessati;
- promozione mirata sui social, attraverso il rilancio di contenuti del sito e la pubblicazione di news con collegamenti specifici ai progetti e alle esperienze degli operatori volontari in servizio;
- elaborazione di materiale informativo specifico sulle caratteristiche dei progetti dei Programmi e diffusione nelle reti di organizzazioni e soggetti con cui l'ente abitualmente collabora;
- incontri di promozione e informazione (on-line e/o in presenza presso la sede dell'ente e nelle scuole, nelle Università, nelle parrocchie, nei centri di aggregazione giovanile) finalizzati alla presentazione dell'Istituto del

Servizio civile, alle modalità di accesso al Bando, alle caratteristiche dell'esperienza che si realizza all'estero, e a una panoramica generale dei progetti proposti;
- webinar di presentazione dei progetti e programmi articolati per contesti e aree di intervento.

FOCSIV Volontari nel mondo

- saranno garantiti spazi sul sito della *FOCSIV* e sui siti degli enti Enti di accoglienza durante tutto l'anno, dedicati al SCU, all'iter di presentazione delle domande e alle opportunità di impegno nei progetti presentati dalla *FOCSIV*;
- sarà garantita la presenza in *FOCSIV* e in tutte le sedi degli Enti di accoglienza di uno sportello informativo-orientativo, sia telefonico che in presenza, di supporto ai singoli giovani, interessati al SCU, per aiutarli a capire il senso del SCU, il suo funzionamento, l'iter della domanda, orientandoli sulle opportunità di impegno più consone anche a partire dai propri interessi e competenze;
- saranno realizzati incontri di informazione, presentazione dell'iter della domanda e di orientamento in specifici luoghi (parrocchie, scuole, università, gruppi giovanili, manifestazioni come ad es. Job Orienta, ecc.) ed anche online, attraverso webinar specifici per facilitare la circolazione delle informazioni anche ai giovani lontani dalle sedi di riferimento o momentaneamente residenti all'estero;
- saranno valorizzati attraverso specifici blog (ad es. scnfocsiv) e specifici siti (ad es. www.antennedipace.org) le esperienze dei giovani in SCU, come testimonianze per aiutare a capire dal di dentro le esperienze di SCU che i giovani vivono;
- saranno messi a disposizione dei giovani interessati al SCU pubblicazioni e report dedicati al tema del SCU, in particolare ad es. "L'Atlante della difesa civile non armata e nonviolenta";
- sarà realizzata sui social (#unasceltadivalore) la promozione del SCU, dell'iter di accesso, dei bandi sia attraverso specifici news che valorizzando le storie dei giovani in SCU;
- saranno realizzati incontri tra giovani che hanno già fatto il SCU e giovani interessati all'esperienza (biblioteca vivente).

11.2. Supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche

Durante l'esperienza di Servizio Civile l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, che si dedicherà al suo inserimento ed accompagnamento nelle attività, supportandolo nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'OLP, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio. Questo avviene affiancando il volontario nelle attività, ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Accanto all'OLP, l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII* prevede, in ogni territorio di realizzazione dei progetti, una figura Responsabile di tutte le progettualità dell'associazione e dell'accompagnamento dei membri dell'associazione in loco e di tutti i volontari che prestano servizio nelle proprie strutture.

Prevede, inoltre, per il volontario in servizio civile all'estero, la figura del tutor a distanza, che l'operatore volontario incontra in sede di formazione pre-partenza e che sarà da riferimento e accompagnamento nel corso della sua permanenza all'estero.

Ad ogni operatore volontario all'estero è garantita la figura del tutor a distanza, che svolge una funzione di tutoraggio, organizzando colloqui periodici individuali o incontri che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia per discutere di eventuali criticità che possono emergere durante l'anno.

Il tutor offre, inoltre, supporto nella gestione di situazioni conflittuali e/o di difficoltà relazionali, favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP e/o con i referenti dell'ente in loco, qualora ne ravvisi la necessità. I tutors dell'ente si riuniscono ogni quindici giorni in equipe ed è prevista una supervisione periodica del gruppo di lavoro. In casi particolari o di necessità o urgenze viene preso in considerazione il viaggio all'estero del tutor.

In ordine al supporto ai giovani volontari durante il servizio, e accanto alla figura dell'OLP, anche *Caritas Italiana* prevede la figura di tutor a distanza e adotta un sistema di accompagnamento durante tutto l'anno di servizio con un'attenzione particolare ai primi 4 mesi.

In particolare si prevedono le seguenti azioni specifiche:

- accompagnamento in loco ad inizio servizio dei volontari, nei rispettivi paesi, da parte dell'operatore locale di progetto in Italia o dei tutor o di altre figure specifiche (es. ex. operatori volontari) per una compresenza di almeno una settimana;
- definizione graduale del ruolo dei singoli volontari in base alle loro attitudini e competenze, in collaborazione con l'OLP in Italia e l'OLP all'estero. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, verrà prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua

- peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione di accoglienza;
- incontri mensili di verifica e confronto sull'esperienza del volontario con gli operatori locali di progetto all'estero
- incontri trimestrali di verifica e confronto sull'esperienza dei volontari con gli operatori locali di progetto in Italia ed i tutor a partire dai rapporti mensili ricevuti;
- rientro intermedio: è previsto un rientro intermedio in Italia dopo circa 3 mesi per circa 2/3 settimane presso la sede dell'ente di riferimento e/o presso gli enti di accoglienza di Caritas Italiana nelle diocesi di residenza o domicilio dei volontari. Il rientro è finalizzato ad effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto offrendo loro un supporto tramite incontri ad hoc con gli operatori locali di progetto in Italia ed altre figure specifiche nonché attività di gruppo volte alla rielaborazione dell'esperienza. Durante il rientro si svolgono anche ulteriori sessioni di formazione generale, connettendo le tematiche previste dal sistema di formazione all'esperienza vissuta, modalità questa che oltre a favorire la sedimentazione dei contenuti di formazione, è tesa ad offrire un ulteriore sostegno in termini di senso e di motivazione al servizio.
- rapporti mensili strutturati su griglia predefinita redatti dai volontari e inviati agli operatori locali di progetto in Italia. La griglia prevede parti specifiche dedicate all'esperienza del volontario e al suo stato psico-fisico, al fine di un monitoraggio costante della sua condizione.
- incontro di fine servizio di 2-3 giornate residenziali, volto a favorire il processo di apprendimento dell'esperienza tramite dinamiche di gruppo finalizzate a facilitare la rilettura e la rielaborazione di quanto vissuto e il suo impatto sulle capacità personali, relazionali, tecniche. L'incontro prevede anche una sessione volta ad un confronto sugli orientamenti per il futuro.

In ordine al supporto ai giovani volontari all'estero, e accanto alla figura dell'OLP, anche CESC Project prevede un'azione di tutoraggio attraverso una figura di riferimento presso la sede in Italia, per un accompagnamento a distanza con contatti periodici durante tutto il percorso del servizio (attraverso colloqui individuali e strumenti come il "Diario di bordo"). Il tutor offrirà una costante opportunità di dialogo e confronto al volontario, in particolare nell'eventualità di problematiche specifiche o difficoltà relazionali. CESC Project prevede inoltre un rientro intermedio in Italia, utile sia alla verifica della prima fase di progetto caratterizzata soprattutto da attività di osservazione e affiancamento che all'organizzazione delle attività della fase successiva, nel quale gli operatori volontari saranno coinvolti in modo più diretto e potranno dare un contributo più personalizzato.

Infine, *FOCSIV Volontari nel mondo* all'interno di ogni singolo ente di accoglienza, prevede la presenza del responsabile del SCU che svolge, tra le altre, la funzione di tutor nei confronti dei giovani in SCU, affiancando sia in termini strutturali, con confronti cadenzati, che con interventi ad hoc, l'OLP, garantendo ai giovani in SCU, uno spazio di confronto e di dialogo in merito all'insieme dell'esperienza di SCU che i giovani stessi stanno vivendo.

La FOCSIV inoltre, attraverso il suo ufficio Servizio Civile, garantisce a tutti i giovani in SCU, nel caso di necessità soprattutto nell'emersione di conflitti o di problematiche particolari, non soluzionabili né dal confronto con l'OLP, né dal confronto con il responsabile del SCU dell'ente di accoglienza, una figura di riferimento centrale.

11.3. Apprendimento dell'operatore volontario

L'esperienza del Servizio Civile è un'**esperienza in sé formativa**, in quanto si tratta di un imparare facendo coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare", le attività dei progetti e la relazione costante con le figure di riferimento.

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP, che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio civile, affiancato costantemente dalle altre figure descritte nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente.

Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile degli enti che partecipano al presente programma si tratta prima di tutto di un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono

promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte le occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

11.4. Utilità per la collettività e per i giovani

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori.

L'utilità per le collettività coinvolte, che sottintende alla visione del Programma, risiede nei benefici conseguenti al sostegno delle categorie fragili ed è rappresentata dalla promozione del protagonismo dei destinatari nei processi di inclusione, attraverso l'attivazione di risorse preesistenti e lo sviluppo di azioni sinergiche in grado di renderli consapevoli delle potenzialità di cambiamento rispetto alla propria condizione e a quella del territorio.

L'utilità per i giovani volontari risiede sia nell'acquisizione di competenze, di cui si è detto, sia nell'acquisizione di una prospettiva di analisi delle problematiche sociali come interconnesse tra loro e come interagenti con il contesto sociale più ampio: sperimentando l'operatività in contesti spesso caratterizzati da scarse risorse impareranno a fare molto con poco, e approfondendo la conoscenza della realtà in cui saranno inseriti acquisiranno una capacità di analisi più perspicua e realistica della realtà sociale del Paese estero, al di là dell'immagine spesso mediamente percepita, che tenga conto delle problematiche presenti, dei modelli sociali prevalenti, e delle risorse solidaristiche disponibili in linea con i principi di sussidiarietà.

I volontari potranno quindi acquisire modelli di lettura che consentiranno di interconnettere funzione operativa (anche professionale) con impegno solidaristico e responsabilità di cittadinanza, in una accezione ulteriore in quanto riferita a contesti di altri Paesi e culture.

Al contempo, questo processo farà sì che una volta rientrati in Italia ed operando in contesti di livello socio economico e di protezione sociale simili a quelli sperimentati nelle sedi estere, avranno acquisito nuovi strumenti e chiavi di lettura per analizzare in modo più completo e approfondito il proprio contesto di appartenenza e poter così meglio individuare come contribuire attivamente e positivamente, in termini di solidarietà sociale, da cittadini attivi e responsabili.

Oltre agli apprendimenti attesi fin qui descritti, l'utilità dell'esperienza di servizio per gli operatori volontari si traduce quindi anche in termini di rafforzamento positivo di dimensioni:

- di tipo civico: senso di responsabilità, senso di appartenenza e partecipazione ad una comunità (il senso civico aumenta con l'impiego, scatenando circoli virtuosi di educazione alla cittadinanza attiva)
- di ordine etico: contrasto alla logica individualista, sviluppo di valori di solidarietà che si modellano soprattutto a partire da pratiche ed esperienze, grazie alle quali si trasforma tanto chi riceve quanto chi dà, offrendo crescita mutua e insegnando a valorizzare l'altro e a riconoscersi nell'altro.

L'operatore volontario, inoltre, diventa "testimonianza" per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del servizio civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

Attestato specifico

Rimini, lì 17/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente